ANNO XX. Mercoledì, 17 Aprile 1867 N. 107

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un numero arretrato cent. 10

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 16 aprile

LA PRUSSIA E L'OLANDA

Il *Journal des Débats* in uno di quegli articoli nei quali si scorge assai facilmente la fonte da cui derivano, mette la quistione del Lussemburgo sotto un aspetto assai più vasto di quello che la si considerò finora. Esso vuol provare che la questione del Lussemburgo nacque dal timore che l'Olanda ebbe di venir trattata dalla Prussia come furono trattati i ducati dello Schleswig-Holstein.

Parla dapprima della pubblicazione del dotto professore Groen Van Prinsterer colla quale protesta contro il progetto di annessione dei Paesi Bassi alla Prussia e poi viene a parlare di questo progetto ben noto: « che il governo prussiano non dissimulerebbe più ormai e del quale avrebbe esposto i motivi in alcune note ed alcune memorie che, senza avere un carattere ufficiale, avrebbero però un'origine autentica. »

E questi motivi possono riassumersi così: gli olandesi sono di razza tedesca e quando la Germania fu minacciata l'Olanda, fece causa comune con essa. Fra la Germania e l'Olanda vi ha tale identità d'interessi che in certo modo una dipende dall'altra e la legge che spinge le popolazioni affini a riunirsi non permette che l'Olanda resti più a lungo separata dalla Germania.

L'Olanda ha precisamente in abbondanza le Colonie che mancano alla Germania e di cui non può far senza. La Germania non sarà punto compiuta sintanto che l'Olanda ne sarà separata perchè le sarebbe impossibile svilupparsi come potenza marittima. L'Olanda possiede il corso inferiore del Reno e della Mosa e gli sbocchi di questi fiumi di modo che la Germania non può toccare al mare del nord da questo lato senza il suo consenso. L'Olanda possiede il vasto bacino di Zuyderzée che è quasi un mare chiuso nel suo territorio e che sarebbe per la Germania una preziosa risorsa in pace come in guerra. Al punto in cui sono quest'oggi le cose si può dire che tutta la porzione dell'Olanda posta sulla riva destra della Mosa e che costituisce le due terze parti del regno dei Paesi Bassi è una dipendenza naturale della Germania che l'abbraccia e la circonda dall'est al sud. Amsterdam e Retherdam sono veramente porti tedesche e riconquisterebbero la loro antica prosperità se fossero comprese nella Confederazione del nord. La Prussia ha già fatte delle vive istanze al governo dei Paesi Bassi per indurlo a questo passo, ma quel governo ha finora rifiutato. Ma pare che la Prussia non abbia abbandonato quel pensiero ed in tal caso l'Olanda le potrebbe difficilmente resistere.

Quindi il *Journal des débats* così prosegue:

« Questo affare è, secondo i nostri corrispondenti, l'origine di quello che concerne il granducato di Lussemburgo, il quale non sarà che un incidente ed un accessorio della questione olandese. « Il re Guglielmo, ci si scrive, « i suoi ministri e le Camere sono da due « mesi grandemente inquieti: essi hanno pen« sato che la Francia sarebbe la potenza me« glio disposta a dar loro un appoggio effi« ficace contro la Prussia, in primo luogo per« chè è una potenza continentale e vicina, ed « inoltre perchè non è intieramente disinte« ressata quando si tratta di un ingrandimento « tanto considerevole della Germania o piut« tosto della Prussia. Si è creduto eziandio « che il Gabinetto delle Tuileries avesse una « grande influenza su quello di Berlino, il « quale non può dimenticare i servizi che il « Governo imperiale gli ha reso con la sua « attitudine e col suo linguaggio, prima, du« rante e dopo la guerra del 1866. All'Aia, « pertanto, nacque il pensiero di offrire alla « Francia il granducato di Lussemburgo come « prezzo del suo aiuto. Quest'idea era tanto « più naturale, inquantochè nessuno ignorava « che la Francia desiderava da gran tempo « di rientrare in possesso del granducato, e « che se n'era parlato nelle trattative alle quali « hanno dato luogo, durante il mese d'agosto « dell'anno scorso, i richiami della Francia, « fondati sugl'ingrandimenti della Prussia e « sui compensi dovuti alla Francia stessa. La « cessione del granducato non ha mai dovuto « esser fatta per danaro: il re dei Paesi Bassi « consentiva a dare il suo granducato di Lus« semburgo per salvare l'Olanda.

« Pare certo che l'offerta del granducato è « stata accolta con favore dal Gabinetto delle « Tuileries, e siccome questo Gabinetto ve« deva nella proposta combinazione una sod« disfazione data alla Francia senza alcun danno « della Prussia nè della Germania, non dubi« tava che il Gabinetto di Berlino l'avrebbe « accettata e l'avrebbe considerata come un « mezzo di conciliazione atto a conservare « alle relazioni internazionali il loro carattere « pacifico ed a ristabilire fra i popoli uno « scambio salutare di buone e cordiali dispo« sizioni, ed all'Aia si sperava che la que« stione olandese sarebbe anch'essa aggiustata « per i buoni uffizi della Francia. Ma le cose « andarono altrimenti. Il signor Di Bismark « non vuole abbandonare i suoi progetti sul« l'Olanda e non ammette che il re dei Paesi « Bassi possa disporre a suo grado del gran« ducato, e che la fortezza di Lussemburgo « cessi d'essere fortezza tedesca e sovratutto « sia ceduta alla Francia, di cui coprirebbe « i confini e compirebbe il sistema di difesa. »

Il *Journal des Débats* crede che per salvare l'Olanda il mezzo migliore sarebbe una alleanza tra la Francia, l'Inghilterra ed il Belgio. Ecco le parole del citato giornale:

« Queste tre potenze sono gli alleati naturali dell'Olanda ed il loro accordo basterebbe senza dubbio a determinare la Prussia a rientrare nelle vie dell'ordine e dell'equità e ad assicurare la pace d'Europa contro imprese ingiuste e temerarie che la turberebbero profondamente e per lungo tempo. I nostri corrispondenti, ai quali lasciamo la risponsabilità delle loro informazioni, ci assicurano che l'idea di quest'alleanza non è stata respinta dal gabinetto delle Tuileris e che sarebbe argomento di studi serii anche a Londra ed a Brusselle, e che, se venisse adottata, l'Olanda sarebbe per sempre sottratta dell'ambizione della Prussia; la questione del Lussemburgo potrebb'essere sciolta senza danno della Francia e del suo onore; l'integrità del territorio dell'Olanda sarebbe guarentita e la neutralità del Belgio confermata; finalmente, l'alleanza dell'Inghilterra con la Francia sarebbe rinnovata e rafforzata. »

La stampa italiana nella sua gran parte assunse a fronte del Ministero attuale un'attitudine di aspettativa. Senza entusiasmo, come senza livore, essa ne aspetta gli atti per giudicarlo.

Non così la stampa estera, la quale, più sagace della nostra, ha voluto scoprire che nell'andata del barone Ricasoli e nella venuta dell'on. Rattazzi si nasconde addirittura un sistema di alleanze, di disegni politici all'estero, che noi non abbiamo mai sospettato.

Il barone Ricasoli rappresentava l'alleanza colla Prussia, l'on. Rattazzi l'alleanza francese. Col primo l'Italia doveva mettere in testa l'elmo colla punta, col secondo si è già calcato sulla fronte il kepi.

Sono divertimenti permessi alla fantasia dei giornalisti esteri ma che non dovrebbero trovare un'eco nella nostra stampa, la quale è meglio di tutti in grado di riconoscerne la vacuità. Eppure quegli articoli esteri sono molto accuratamente importati, e trovano un posto d'onore in quei giornali, che appunto pochi giorni, quando l'on. Ricasoli era ancor ministro, lo accusavano di rappresentare quella politica che ora affibbiano, colla stessa ragione e collo stesso fondamento, all'onorevole Rattazzi.

Le evoluzioni dei partiti in politica si rassomigliano pur troppo a quelle dei soldati presso tutti i paesi del mondo. Sul campo della manovra, poco su, poco giù, i movimenti sono sempre gli stessi.

E se noi non abbiamo un maresciallo Soult, al quale con regolare vicenda si faceva perdere la battaglia di Tolosa quando era ministro e la si faceva vincere quando era nell'opposizione, avremo, a quanto pare, il barone Ricasoli servo e mancipio del sire di Francia quando sia ministro, opposto all'alleanza francese quando ministro più non è.

L'on. deputato Ferraris, rettificando con una sua lettera, pubblicata nel nostro foglio precedente, una notizia del nostro corrispondente di Torino, si compiace di farci osservare che i *Permanenti* avevano sino dal settembre 1865 messo fuori un programma che ora si dichiara accettato da tutti.

Noi non vorremmo amareggiare la sua gioia, ma siccome le illusioni sono sempre pericolose, ci sembra necessario di correggere alla nostra volta un suo errore.

I *Permanenti* predicavano sino dal settembre 1865 la politica del raccoglimento. È verissimo. Ma che significava codesta politica? L'abbandono della Venezia. Se essa avesse trovato dei seguaci, se ci fosse stata nella Camera una maggioranza per sostenerla, se il Governo fosse stato costretto di adottarla, l'era finita e per l'alleanza colla Prussia e per l'indipendenza della Venezia.

I *Permanenti* non prevedevano quel che è accaduto, e non vogliamo accusarneli. Ma in politica l'imprevidenza è un male, ed il senso dell'opportunità è una delle qualità più preziose de' partiti. A' *Permanenti* è mancato interamente questo senso, come a' ciechi la vista, a' sordi l'udito. Come possono dire che ora si piglia a prestito il loro programma?

Il programma dal partito liberale ora propugnato è quale richiedono le condizioni del paese ed i bisogni delle finanze. Esso risponde alla presente situazione, e non avrebbe potuto adattarsi a contingenze diverse, non avrebbe potuto esser abbracciato mentre l'Austria era al Mincio.

Questo programma è esso conforme ai voti de' *Permanenti?* Tanto meglio; niuno più di noi desidera un accordo, e per ottenerlo non ci costerebbe punto di lasciar che essi credano di avercelo suggerito e proposto, se da tale opinione eglino non volessero trarre delle conseguenze che non si possono ammettere, perchè contrarie ad ogni fondamento di ragione.

PARLAMENTO INGLESE

La Camera dei Comuni nella sua seduta del 12 corrente trattò del bill di riforma elettorale, e noi diamo qui un sunto della relativa discussione.

Il signor *Roebuck* fece un confronto fra la proposta di legge del signor Disraeli e quella del signor Gladstone; dichiarò preferire la prima dacchè essa non determinava distinzione di classe e perchè accordava a tutti i privilegi medesimi.

W. E. Forster dichiarò voler appoggiare l'emendamento del signor Gladstone e combattè la proposta di legge, dacchè non la considerava quale definitiva e soddisfacente.

Il signor *Hardy* dopo aver fatta una lunghissima esposizione delle vedute del governo e sviluppato il senso del bill, dichiarò che la legge era stata sottoposta all'esame della Camera con onesta e seria intenzione di porre un termine a quella vertenza importante e che quindi raccomandava la si esaminasse con equità e giustizia.

J. Bright non vuole accettare la distinzione che venne fatta fra gli elettori che pagano una rendita superiore od inferiore a dieci lire sterline e dichiara che ciò è una violazione del diritto comune. Dando un esempio dei risultati di quella legge, il signor Bright fa risultare il fatto che mentre a Sheffield venivano ammessi 2,400 elettori, nel gran centro di Birmingham non potevano essere inscritti che soli 2,300. Egli preferisce ed appoggia la proposta semplice ed onesta del signor Gladstone, che dà il diritto di elettore a tutti quelli che pagano un'imposta di sei lire sterline; e finisce dichiarando ai sostenitori del Bill che l'opinione pubblica si mostrerà contraria al punto da costringere il Parlamento a modificare e togliere dalla legge, in un brevissimo tempo avvenire, tutte le restrizioni che ora vi esistono e che non possono certamente essere approvate dal partito liberale.

Il signor *Disraeli* ricorda alla Camera che avea innanzi a sè due politiche, e che gli emendamenti proposti dal signor Gladstone costituivano una contro-proposta. « In merito al mio *bill*, egli dice, che il signor Gladstone riconosce essere troppo esclusivo ed avente due aspetti, io dichiaro che il principio ammesso dalla mia proposta prende il punto di partenza dalle nostre antiche leggi di riforma, e che fissando il diritto elettorale sopra una base scalare, io non ebbi in vista l'idea di accrescere o diminuire il numero degli elettori, ma bensì di determinare la giustizia del loro diritto. Il mio scopo principale si fu quello di accordare il diritto elettorale alla classe meritevole ed onesta, che indubitatamente avrebbe saputo mantenere il suo privilegio. » Dopo aver risposto ai varii attacchi a cui fu soggetto il *bill*, l'oratore si lagnò col signor Gladstone per aver fatto di questa legge una questione di partito. Il signor Disraeli conchiuse facendo un paragone fra gli emendamenti del signor Gladstone e quelli degli altri membri della Camera che non avevano il carattere di ostilità di partito, ed assicurò la Camera che benchè avesse invitato con circolare tutti i sostenitori del ministero ad essere presenti alla seduta, e che ciò avesse fatto allo scopo di opporre la forza contro la forza, il Governo desiderava e cercava l'aiuto del Parlamento per definire una questione che tanto stava a cuore di tutti i partiti.

Il signor *Gladstone* rispose che non accettava punto il confronto fatto fra i suoi emendamenti e quelli degli altri membri della Camera e che manteneva le sue vedute riguardo alle ingiustizie stabilite dal *bill* in discussione.

Si procedette poi alla votazione degli emendamenti che risultò con 289 in favore e 310 contro, per cui il ministero ebbe una maggioranza favorevole di 12 voti, e fu prorogata la discussione della legge sino al 2 di maggio.

La *Perseveranza* del 16 annunzia che S. A. R. il principe di Carignano arrivò a Milano il giorno prima.

Leggiamo in data del 15 nella *Gazzetta di Venezia*, che mediante dispaccio in data di Milano 12 aprile corr., n° 230, S. A. R. il principe Umberto di Savoia, qual presidente del Tiro a segno nazionale del Regno, gentilmente comunicava alla Giunta municipale di Venezia i nomi delle persone elette a far parte del Comitato esecutivo del Tiro nazionale in Venezia nel modo seguente:

Presidente. Conte Giovanni Battista Giustinian, sindaco di Venezia e senatore del Regno.

Consiglieri: Comm. luogot. generale Cosenz. — Deputato Gabriele Camozzi.

Membri della Direzione generale: Comm. Pedroli, generale capo di stato maggiore della guardia nazionale di Milano — Luogot. generale Ricotti Magnani — Cav. Riccardi Di Netro — Principe Rinaldo Simonetti, senatore del Regno — Nob. Antonio De Reali, assessore — Conte Nicolò Papadopoli, assessore — Avv. G. B. De Marchi, vice-presidente della Società del tiro a segno provinciale — Generale Giorgio cav. Manin, comandante superiore della guardia nazionale di Venezia — Serego conte Dante degli Allighieri — Vincenzo Palazzi — Cav. Vittorio Cèrèsole — Gasparini Cesare.

NOTIZIE SANITARIE

La *Perseveranza* del 16 corrente scrive:

Gli affetti di tifo petecchiale nel nostro ospedale maggiore, raggiunsero la cifra sinora di 32, dei quali morirono soli cinque. Nelle sale per la contumacia nessuno fu colpito dal morbo; i casi avvennero in quelle infermerie dove si svilupparono per la prima volta.

Le tre infermiere a cui s'attaccò il morbo sono già fuori di pericolo. — Ieri veniva ricoverata all'ospedale, affetta da petecchiale, una donna di Calvairate, la quale abitava nella casa ove giorni sono si verificava altro caso. — Del resto le condizioni sanitarie della città sono ottime.

Ieri, 15, il prefetto della provincia di Milano pubblicava la seguente disposizione:

« Considerando che l'aggregazione di molte persone può influire a danno della pubblica salute, per la circostanza che nella provincia di Bergamo si ripetono casi di cholera, e che in questa di Milano si manifestano vari casi di febbre petecchiale, determina che sieno sospese le fiere, che per consuetudine hanno luogo nella città di Milano per le feste pasquali. »

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE

Lunedì ebbe luogo la vera apertura dell'Esposizione universale; l'inaugurazione dell'ingresso ad un franco per persona.

E così, malgrado una pioggia fitta, la folla era considerevole al campo di Marte ed i visitatori si mostrarono abbastanza rassegnati a vedere quell'Esposizione ancora incompleta e nel notare l'assenza di molte di quelle maraviglie che da lungo tempo furono annunciate ma che sino adesso non giunsero. Questa rassegnazione la si spiega facilmente quando si pensa che il visitatore ha già dinnanzi a sè tal cumulo di oggetti che il primo sentimento da lui provato si è il dubbio di aver tempo che basti ad esaminare tutto. Quello che adunque già si trova nell'Esposizione è bastante per soddisfare la curiosità e non si fa gran caso delle nuove gallerie che si aprono di giorno in giorno e dei nuovi locali che si stanno aggiungendo.

Così abbiamo veduto ieri per la prima volta qualche sala per la collezione della *Storia del lavoro* e questa semplice visita ci diede una alta idea dell'interesse che offrirà questa sezione. Il titolo è scelto bene. In un altro sito qualunque si avrebbe detto *Museo archeologico;* ma nell'Esposizione universale che si propone uno scopo di utilità si fece bene a dare quel nome alla raccolta di *bric a brac*, un museo di Cluny in grande.

Quello che abbiamo visto è interessante, ma si sente troppo la necessità del catalogo. Che il signor Dentu, editore di questo catalogo, lo avesse fatto apposta? E quel benedetto *lucidis ordo* raccomandato da Orazio non sarebbe di una grande utilità al pubblico che viaggia attraverso questo mondo retrospettivo?

Gli oggetti di diversa specie e d'un'epoca diversa si confondono, a quanto mi sembra, nel più imbrogliato modo. Ho visto degli smalti fatti nell'epoca *Renaissance* a lato di oggetti bizantini e mi sembra che avrebbero dovuto per ogni epoca tenere separate le raccolte.

Ma non affrettiamoci a giudicare questa classificazione prima di aver visto la denominazione data alle sale ed agli scaffali, perchè io spero che questa denominazione si farà e così non si sarà sempre obbligati a guardare il libro più che gli oggetti esposti.

Vi sono paesi interi che non hanno ancora esposto. Vi sono sezioni che si trovano nel raggio del giardino centrale, le quali non presentano altro spettacolo fuor quello di una montagna di casse inchiodate. Le repubbliche dell'America del Sud sono specialmente in ritardo.

La sezione delle macchine si completa tutti i giorni più, e quantunque non tutte si movano, pure ve n'ha abbastanza, di ruote, di pulleggie, d'ingranaggi che si agitano rumorosamente per non lasciare gli animi molto sicuri in quelli che si arrischiano in mezzo a quel popolo turbolento di ferro, di ottone e di acciaio.

Uno dei meccanismi che ebbe il privilegio di attirare a preferenza l'attenzione della folla è quello destinato ad una fabbrica di cappelli. Si può seguire sin da principio la lana che passa in fiocchi sotto un laminatoio per andare dopo ad aderire ad un cilindro di rame, e dopo altre evoluzioni finire in mano dell'operaio che vi dà la forma di cappello di feltro a larghe ale.

Vi ha sempre attorno a questa macchina una mano di spettatori che tien dietro alla trasformazione della lana in cappello.

Una macchina inglese che fa delle modanature assai complicate e distinte su di un pezzo di tavola attira ugualmente un pubblico numeroso attorno a se. Anche la Francia ha le sue macchine per lavorare delicatamente sul legno. Il signor Perin per esempio ha esposto un arco di trionfo in legno tagliato con seghe meccaniche. Il legno è tagliato per un'estensione di circa 25 centimetri, in fogli così sottili come fossero di carta. Si possono ottenere così bellissimi ornamenti a cui il gusto dell'artefice può dare la forma che meglio piace.

Mentre che siamo nella sezione delle macchine, facciamo menzione di un apparecchio telegrafico immaginato da un tedesco, il signor Bergmüller per il servizio della polizia nelle contrade. Si può collocare questo apparecchio sia nel muro, sia nello zoccolo d'un candelabro, e Parigi dovrebbe ben adottarlo perchè gli risparmierebbe un buon numero di guardie di pubblica sicurezza. Appena arrivi un accidente qualsiasi in qualche parte della città, un incendio, un ferimento, una rissa, un agente di polizia col mezzo di questo telegrafo interno chiama di là chi vuole e da qual parte vuole tutti i soccorsi di cui ha bisogno. Fuori che un agente di polizia dovrebbe essere ad un tempo ufficiale telegrafico.

Io non so se gl'inglesi abbiano qualche cosa di simile a Londra. È certo però che se non altro hanno degli altri mezzi perfezionati di fare la polizia che noi non abbiamo.

Per i pompieri vi ha una vettura che ad un momento dato può innalzare lungo una muraglia un gran condotto foderato di tela, dentro del quale si può portar via facilmente la mobiglia d'una casa incendiata e salvar le persone sorprese dall'incendio.

È in queste utili invenzioni che si manifesta specialmente il genio degli inglesi, e peccato che non sappiano sposare il piacevole all'utile, od almeno i loro sforzi in questo senso non sono sinora coronati da gran successo. I vestiti, le calzature ch'essi espongono sono solide, sono *confortables;* ma qual gusto! Degli stivaletti bleu con talloni rossi, guanti gialli cuciti in lilas, cristalli d'un color vino che vi danno l'idea dell'acido a vederli, o d'un color verde che stride. Eppure è nei cristalli e nella ceramica che si mostrano più innanzi, quando però non si vogliano confrontare all'esposizione di Sèvres e di Baccarat.

È vero però che gl'inglesi hanno realizzato nei loro cristalli e nelle loro maioliche o porcellane un buon mercato che ha pure il suo merito; ma il buon mercato non dovrebbe escludere il buon gusto della forma. Dove possono contendere coll'esposizione francese è nei mobili di lusso, sebbene quando ne dimandiate ad un francese esso finirà per conchiudere che i mobili inglesi sono più ricchi ma non più belli dei francesi; perchè

in Francia si adoperano le materie preziose non per se stesse ma per farle concorrere all'ornamento generale; mentre in Inghilterra queste materie si profondono appunto perchè preziose e per aumentare così il valore dell'oggetto.

Nell'esposizione inglese ho visto una macchina inventata da un parrucchiere per pulire la testa. Essa dipende da un sistema di ruote che si muovono mediante una manovella e che fanno girare delle spazzole accomodate attorno ad un asse le quali vi spazzano la testa in tutti i sensi. Questa macchina rassomiglia ad un istrumento di supplizio e confesso che non le confiderei la mia testa senza una certa apprensione. Si è quasi tentati di dimandare a questo ingegnoso parrucchiere perchè non ha inventato altresì una macchina per fare la barba a' suoi clienti. Si verrà anche a questo, perchè questi signori inventori di macchine non si arrestano dinnanzi a nessuna difficoltà e si può ripetere di loro: *rien de sacré pour un sapeur*.

Il kiosque che deve contenere i gioielli della Corona non è ancora finito.

Vi ha la solita esposizione di costumi nazionali che richiama l'attenzione dei visitatori. Sono statue di cera. Abbiamo la completa esposizione delle nazionalità del nord, svedesi, norvegi, russi, finlandesi, lapponi; questi ultimi raffigurati nelle loro slitte tirate dalle *renne*. Le figure sono ben fatte e si potrebbe sulle medesime fare un discreto corso di etnografia comparata.

Il Marocco e Tunisi hanno anch'essi il loro *specimen* d'uomini e di cavalli ed anche d'un cammello caricato del suo palanchino che fanno una bella mostra in quei locali addobbati di tutto quanto ha saputo fare l'industria orientale.

Peccato che tutte queste belle cose siano perdute per il benessere generale e traggano pertanto assai poco profitto dall'esposizione universale. Gli orientali fanno sempre quelle cose maravigliose che hanno fatto sin qui, ma dal 1855 in cui vennero alla nostra esposizione non adottarono un solo de' nostri ritrovati, ad eccezione dei fucili e dei cannoni.

E non è per gli strumenti di guerra che sono fatte queste grandi feste della pace.

Parigi, 11 aprile.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Berlino che il ministro della guerra, generale di Roon, ha detto recentemente nel seno del Reichstag che erano aperte trattative cogli Stati del Sud della Germania per istabilire una unione militare più stretta.

Togliamo dai giornali francesi il seguente dispaccio telegrafico:

« *Amsterdam, 11 aprile*.

« Potete smentire nel modo più formale la voce corsa oggi alla nostra Borsa che il re d'Olanda abbia abdicato la corona granducale del Lussemburgo in favore del principe Enrico. Il gabinetto di Berlino ha fatto veramente dei passi per promuovere questa soluzione, ma, almeno finora, il re dei Paesi Bassi, vi si è assolutamente opposto. S'intende, del resto, l'interesse che la Prussia avrebbe in una siffatta abdicazione, giacchè il principe Enrico, a torto o a ragione, gode fama di esser molto devoto alla corte di Berlino. »

Un telegramma dell'*Havas* da Pietroburgo, 12, reca:

« Benchè il progetto di legge sull'amministrazione militare nell'Impero russo non sia stato ancora approvato, si è nondimeno riconosciuta indispensabile una immediata e parziale applicazione del sistema inaugurato dalla stessa legge. Il Ministero della guerra è divenuto, infatti, l'autorità centrale, da cui dipenderà la detta amministrazione, mentre le amministrazioni locali furono dichiarate indipendenti. »

Il marchese di Wielopolski, già governatore di Varsavia, è morto a Dresda.

Un dispaccio da Bukarest annunzia che il Senato ha respinto la legge già votata dall'assemblea dei rappresentanti, in forza della quale la Corte di cassazione dovea essere trasferita a Jassy. In seguito a questo voto i senatori moldavi si sono dimessi. Si temevano dei disordini a Jassy.

Leggiamo nella *Patrie*:

« Da Nuova York continuano a giungere, col mezzo del telegrafo transatlantico, telegrammi contradditorii dal Messico.

« Ora si annuncia che la notizia della vittoria delle truppe imperiali a Queretaro non è confermata, e si assicura, in data del 2 aprile, che Vera Cruz era strettamente circuita dai dissidenti.

« I giornali di Londra, per lo contrario, dicono che Porfirio Diaz trovasi assediato con 3000 uomini in Huernatla, piccola città vicino a Messico, e che l'imperatore Massimiliano, calcolando sulla resa del generale juarista, si occupa dei mezzi per ristabilire le comunicazioni tra Messico e Vera Cruz.

« Ma qualche cosa di più grave risulta dai dispacci di Nuova York, cioè che in tutti gli Stati del Nord si manifestano numerosi scioperi tra le classi operaie.

« Son già tre anni che le quistioni del lavoro e dei salarii si presentano nella Repubblica americana in modo più serio che in Inghilterra. Non ha guari, gli operai di Sprienfield riescirono a far votare dallo Stato dell'Illinois quella ch'essi chiamano *Legge delle otto ore*, in forza della quale la durata legale del lavoro è diminuita di due ore, senza diminuzione di salario.

« Gli operai di Nuova York e degli altri Stati s'agitano nello stesso senso, ed in Pensilvania il terrore è all'ordine del giorno. Parecchi sovrintendenti di miniere furono uccisi dagli operai in sciopero, riuniti in società segreta sotto il nome di *Molly Maguires*. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 16 aprile contiene:

1. Un R. decreto del 28 marzo, con il quale i comuni di Alano, Cesio, Cesana e S. Gregorio sono autorizzati ad assumere le denominazioni d'Alano di Piave, Cesiomaggiore, Lentiai e S. Gregorio nelle Alpi, giusta le deliberazioni emesse dai rispettivi Consigli comunali.

2. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dai Ministeri della guerra, della marina, dell'interno e di grazia e giustizia e dei culti.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 16 aprile

Presidenza del senatore conte **Gabrio Casati**

La seduta ha principio alle 2 pomeridiane con le formalità consuete.

Presidente annunzia che S. M. il Re, ricevendo la Commissione incaricata di presentargli l'indirizzo del Senato in risposta al discorso della Corona, manifestò la ferma fiducia che il Senato esaminerà con la sua solita alacrità i provvedimenti che gli saranno presentati nell'interesse della nazione.

Rattazzi (presidente del Consiglio) comunica al Senato che S. M. il Re nominava ministro degli affari esteri il conte Pompeo di Campello senatore del regno.

Tecchio (guardasigilli) ripresenta due progetti di legge già stati presentati al Senato dal suo predecessore Le Falco, e relativi l'uno al riordinamento del notariato e l'altro all'esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore.

Il ministro dichiara ch'egli vi introdurrà alcune modificazioni, e prega gli uffici centrali che saranno incaricati di prenderli in esame, di volerlo chiamare nel loro seno. Presenta quindi un altro progetto di legge relativo ai ricorsi da presentarsi al tribunale di terza istanza di Venezia contro le sentenze del Consiglio di disciplina della guardia nazionale di quella provincia, e ne chiede la urgenza.

Chiesi propone che i progetti di legge sul notariato e sulla professione di avvocato e procuratore siano inviati alle stesse Commissioni che già li esaminarono altra volta.

La proposta del senatore Chiesi è approvata.

Ferrara (ministro delle finanze) presenta un progetto di legge perchè sia estesa alle provincie venete e mantovana la legge sulla ricchezza mobile, la tassa sui fabbricati e l'imposta sull'entrata fondiaria, nonchè un altro progetto per l'unificazione dell'imposta fondiaria nelle provincie anzidette.

Tutti quei progetti di legge sono mandati alla Commissione permanente di finanza.

Di Campello (ministro degli affari esteri) presenta il progetto di legge per l'approvazione del trattato di pace con l'Austria, già approvato dalla Camera elettiva, e dice stimare inutile di farne notare l'importanza, mentre prega il Senato a deliberare su questo progetto di legge nelle forme le più urgenti.

Presidente invita i signori senatori a ritirarsi negli uffici per esaminare sollecitamente quel disegno di legge.

La seduta è sospesa fino alle ore 4.

Alle ore 4 e 20 minuti i senatori rientrano nell'aula.

De Blasiis (ministro d'agricoltura, industria e commercio) ripresenta un progetto di legge sulle servitù di pascoli e legnatico del principato di Piombino, che venne già presentato al Senato nella sessione precedente.

Si passa quindi alla discussione del progetto di legge per l'approvazione del trattato di pace con l'Austria.

Scialoia (relatore dell'ufficio centrale) legge una breve relazione nella quale dicesi che il trattato attuale è un complemento del trattato di Zurigo, che toglie ogni ragione di dissenso fra i due Stati e che devesi considerare come un trattato di durevole pace. L'oratore aggiunge che i patti speciali non sollevarono discussione di sorta negli uffici del Senato.

Presidente dà lettura del progetto di legge e dichiara quindi aperta la discussione generale.

Tecco parla a lungo criticando il tenore del trattato, che considera come lesivo all'onore nazionale ed oneroso di troppo alle finanze italiane, ma termina con dichiarare ch'egli non farà alcuna proposta, perchè è sicuro che non sarebbe presa in considerazione.

Menabrea risponde all'on. Tecco facendo la storia del trattato ch'egli ebbe l'onore di concludere, e prova che con quel trattato non si viene a ledere menomamente l'onore nazionale, nè a danneggiare le nostre finanze.

Il discorso del senatore Menabrea è più volte interrotto da grida di approvazione.

Tecco ripete quello che aveva già detto prima.

Scialoia (relatore) conferma quanto disse il senatore Menabrea, e citando cifre prova che dal lato economico, il trattato attuale non è per nulla diverso da quello di Zurigo.

Tecco domanda di nuovo la parola.

Voci: Ai voti, ai voti.

Sagredo dice essere erroneo l'affermare che la Venezia fu ceduta dall'Austria alla Francia, e da quest'ultima l'Italia. La Venezia, ch'ebbe sempre aspirazioni italiane e che tanto sofferse, fu ceduta a se stessa, e con il suo plebiscito provò a chiare note com'essa volesse far parte dell'Italia.

Voci. Bene, bene.

Presidente fa procedere all'appello nominale per passare quindi alla votazione del progetto di legge per l'approvazione del trattato di pace con l'Austria.

Risultato della votazione:

Votanti . .	74
Favorevoli .	71
Contrari . .	3

Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

Per la prossima seduta i signori senatori saranno convocati a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 16 aprile.

Presidenza del presidente **Mari.**

La tornata è aperta alle ore 1 1/2 con le solite formalità.

Lo Monaco e **Assetta** prestano giuramento.

Nello scrutinio ieri riuscirono eletti membri della Commissione generale del bilancio gli on. Depretis e De Vincenzi.

L'ordine del giorno reca la verificazione dei poteri.

Rega riferisce a nome del 1° uffizio intorno all'elezione avvenuta nel collegio di Mondovì in persona dell'on. cavaliere di San Gregorio. È convalidata.

Morpurgo presenta la relazione sul progetto di legge per l'estensione alle provincie venete e mantovana del decreto Reale 22 novembre 1866 sulle privative industriali.

L'ordine del giorno reca l'interpellanza del deputato Marsico al ministro d'agricoltura industria e commercio intorno all'attuazione del credito fondiario.

(La Camera è pressochè deserta).

Marsico desidera sapere quando potrà essere messa in esecuzione la legge sul credito fondiario.

De Blasiis (ministro). Risponde che il Governo fece quanto stava in lui perchè questa legge potesse essere prontamente attuata; tanti impreveduti avvenimenti lo hanno fino ad ora impedito.

Intanto tutti sanno che per mettere in effetto questa legge era necessario un regolamento. Questo regolamento fu redatto dall'onorevole Cordova e sottoposto al Consiglio di Stato. Più tardi nacquero diversi dubbi sul modo di applicare la legge sul credito fondiario. Il ministro trovò le cose in questo stato e si mise tosto all'opera onde promuovere la pronta applicazione di tale benefica istituzione.

Promette l'oratore che il Governo farà tutto il suo possibile onde affrettare la realizzazione del credito fondiario.

Siccardi vorrebbe qualche spiegazione intorno all'istituzione del credito agrario.

De Blasiis (ministro) non può pel momento dare le volute spiegazioni all'on. Siccardi, il quale deve capire che nei pochi giorni che è al potere il ministro non potè ancora prendere conoscenza di tutti i rami della sua amministrazione.

Marsico prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Parlano ancora sopra questo argomento gli on. Torrigiani, Cancellieri, Nisco e Cordova.

L'interpellanza è esaurita.

Il presidente del Consiglio scrive annunziando che il deputato Monzani fu nominato segretario generale al Ministero dell'interno.

Rimane dunque vacante il collegio di Rocca S. Casciano.

Un deputato chiede quando la Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati avrà finito il suo lavoro.

Nicotera (membro di questa Commissione) dice che essa procede alacremente nel suo lavoro, ma che le mancano ancora molti documenti, i quali furono domandati al Governo. Non appena questi documenti saranno pervenuti alla Commissione essa farà tutto il possibile onde presentare il suo lavoro compito.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la soppressione della tassa di produzione sugli spiriti attualmente vigente nel Veneto.

È approvato l'unico articolo di cui si compone questo progetto.

« È soppressa l'imposta sulla produzione dei liquidi spiritosi distillati che si riscuote nelle provincie venete ed in quella di Mantova, ed in conseguenza è levata anche l'addizionale di consumo per l'importazione dall'estero delle acquavite e spiriti nelle predette provincie comprese nel territorio doganale come pure l'equivalente per l'importazione di tali prodotti nella città franca di Venezia. »

Massari propone che la Camera si aggiorni fino a martedì prossimo.

Rattazzi (presidente del Consiglio) non si oppone a questo aggiornamento purchè esso non oltrepassi il termine proposto dall'on. Massari.

La Porta combatte in principio questa proposta la quale non dovrebbe accettarsi nel momento in cui il paese versa in condizioni difficilissime. Constata che non è colpa della Camera se i lavori mancano, ma sibbene di altri. Non si oppone alla proposta Massari ma vuole sia constatata la ragione per cui si è quasi obbligati ad accettarla.

La proposta Massari è accettata.

La prossima seduta avrà luogo mercoledì, 24 aprile.

Si procede all'appello nominale per l'approvazione a scrutinio segreto del progetto di legge testè posto in discussione.

Risultamento della votazione:

Votanti . . .	218
Favorevoli . .	210
Contrari . . .	8

La Camera approva.

La seduta è levata alle ore 3 3/4.

Pubblichiamo i *considerando* della sentenza pronunciata dall'Alta Corte di Giustizia nella pubblica udienza del 15 aprile 1867 contro il senatore ammiraglio conte Carlo Pellion di Persano della quale abbiamo dato ieri la parte dispositiva:

Nella causa del Ministero Pubblico rappresentato dai commendatori Camillo Trombetta, Lorenzo Nelli, e Diomede Marvasi

Contro

Il conte Carlo Pellion di Persano del fu Luigi nato a Vercelli, d'anni 60, dimorante a Torino, ammiraglio, senatore del regno, accusato:

1. Del reato previsto dall'articolo 241 del regio editto penale militare marittimo del 18 luglio 1826, perchè essendosi allontanato dagli ordini ricevuti ha fatto andare a vuoto, e male adempiuta la missione e la spedizione di cui era stato incaricato, per non avere nè provocata, nè bloccata, nè battuta, nè tentato di bloccare e battere l'armata nemica dall'8 al 13 luglio 1866.

2. Del reato contemplato nell'art. 240 del medesimo editto, per non avere compiuta la missione e l'incarico statigli dati durante tutta la campagna del 1866 nell'Adriatico, e specialmente per il modo con cui ha comandato, e si è condotto il 27 giugno, dall'8 al 13 luglio, nella tentata espugnazione di Lissa il 18, 19 e la mattina del 20 detto mese, e nella battaglia seguita lo stesso giorno 20.

Ritenuto che dai documenti uniti alla procedura è stabilito;

Che, costituita in previsione di guerra imminente contro l'Austria, un'armata navale d'operazione, ne veniva con reale decreto del 3 maggio 1866 affidato all'accusato il comando supremo da esso assunto in Taranto il 16 dello stesso mese inalberando la bandiera ammiraglia sulla pirofregata *Re d'Italia*;

Che colle istruzioni dell'8 giugno successivo gli si ordinava dal ministro della marina di sbarazzare l'Adriatico dalle navi da guerra nemiche, attaccandole e bloccandole ove si trovassero;

Che trasmettendo il ministro le dette istruzioni all'accusato gli significava, che qualora avesse da fare osservazioni alle medesime, gliele facesse tosto pervenire, ed egli rispondeva: « Sta bene, nulla mi occorre osservare sulle ingiunzioni che ella mi manda. Sarà tutto eseguito in puntino. » Sono pronto a muovere colla flotta al primo cenno, ed ho fede che l'armata posta al mio comando saprà corrispondere alla fiducia sovrana, del suo governo e della nazione;

Che il 15 giugno suddetto l'accusato diramava all'armata apposite istruzioni di massima nelle quali prescriveva che nel caso che l'armata dovesse attaccarsi colla flotta nemica, l'ariete *Affondatore* rimarrebbe fuori linea tanto per sostenere il bastimento del comandante supremo, che per accorrere ove il bisogno lo richiedesse, salvo ordini speciali: e che la flotta non corazzata si situerebbe a metri 3 mila dalla flotta corazzata, e nel caso fosse chiamata a prendere parte all'attacco, salvo ordine speciale, si metterebbe in seconda colonna addentellata colla flotta corazzata;

Che nell'annunciare il ministro della marina il giorno 20 dello stesso mese all'accusato, la dichiarazione di guerra fatta dal Governo del Re, all'imperatore d'Austria, ingiungeva di attenersi alle istruzioni riservate dell'8 di detto mese;

Che con nuove istruzioni del 5 luglio seguente dirette dal ministro della marina all'accusato in Ancona, gli si ordinava tra più altre cose, che al ricevere delle medesime si recasse coll'armata in traccia della flotta nemica, ed incontrandola l'attaccasse senz'altro, giusta le istruzioni dell'8 giugno, portando il combattimento sino alle ultime sue conseguenze, allo scopo di ottenere un risultato compiuto e decisivo; che se la squadra nemica, o frazione della medesima fosse incontrata nell'atto di ripetere i movimenti eseguiti nella giornata del 27 giugno precedente, dovesse attaccare, combattere le navi austriache, e nel caso in cui il nemico si allontanasse, dovesse senza posa inseguirlo, sia per tagliarlo fuori dai suoi porti di rifugio onde costringerlo ad accettare battaglia, sia per tenerlo bloccato nel sito in cui andasse a ricoverarsi; che se la squadra austriaca si trovasse ricoverata nel Porto di Pola, o, sfuggendo la caccia dell'armata nazionale, avesse il mezzo di rientrare in detto porto, dovesse bloccare Pola con forze sufficienti per mantenere il blocco, tenendosi in posizione conveniente fuori del tiro delle artiglierie dei forti che difendono Pola e la sua rada di Fasana; che finalmente, lo scopo essenziale della campagna in Adriatico dovendo essere innanzi tutto quello di rendersi padroni dell'Adriatico, liberando quel mare dalla squadra austriaca, dovesse, incontrando il nemico, inseguirlo, attaccarlo e vincerlo o quanto meno ricacciarlo nei porti e bloccarlo in guisa che non potesse uscirne.

Che alle ora riferite istruzioni aggiungeva con lettera privata il ministro all'accusato di pensare che l'Italia aveva fissi gli sguardi sulla sua armata, perchè era essa la forza del suo avvenire, e che avendo sul mare le sue belle città, confidava ch'egli proverebbe che il suo mare à suo;

Che ricevute le dette istruzioni, rispondeva il giorno 7 l'accusato: — Che le istruzioni ricevute lo soddisfano, che il giorno appresso farebbe uscire la flotta e correrebbe al suo dovere, cominciando ad agire giusta le avute istruzioni: che non credeva verrebbe l'Ammiraglio nemico fuori a battaglia, perlocchè converrà adescarlo con qualche falsa manovra, nella speranza d'indurlo a qualche colpo di mano; e che in ogni caso, se non uscisse dal suo ricovero, lo terrà bloccato, e colla squadra sussidiaria delle navi in legno, alla quale si unirebbe coll'*Affondatore*, opererà quanto le istruzioni gli prescrivevano;

Che nello stesso giorno, con telegramma soggiungeva — ricevute ora istruzioni, sta bene, farò del mio meglio; posso aspettare avere imbarcato cannoni? e ne riceveva in risposta dal Ministro: — Uscite dal porto e dalla rada con flotta, lasciate nel porto i solo legni che devono imbarcare cannoni: regolatevi secondo istruzioni;

Che nella data del 14 luglio il generale La Marmora scriveva dal quartier generale dell'esercito all'accusato: Questa mane presso S. M. si è riunito un Consiglio al quale, oltre il generale Cialdini ed io, hanno assistito i ministri Ricasoli, Visconti-Venosta, Pettinengo e Depretis. Questo Consiglio è stato unanime nel deplorare che la flotta non abbia ancora trovato l'occasione di agire energicamente contro il nemico, ed in seguito ad esso S. M. e il ministro m'incaricarono di comunicarle l'ordine perentorio onde una siffatta negazione di risultati utili abbia a cessare al più presto.

Il ministro mi incarica comunicare all'E. V. che, ove la flotta perdurasse nell'attuale inazione, esso si vedrà nella dura necessità di surrogarla nel comando supremo della flotta, e di affidarlo ad altri che sappia meglio giovarsi di un elemento offensivo, la cui preparazione ha costato tanti sacrifici, e fatte nascere così giuste esigenze;

Che il giorno 15 luglio l'accusato scriveva dal suo bordo al ministro della marina in Ancona: — Giusta quanto la S. V. mi ha verbalmente significato, tralascerò per ora la mia apparizione coll'armata avanti alla rada di Fasana a sfida della flotta austriaca, e partirò domani verso il mezzodì nello intento d'impadronirmi del gruppo delle isole di Lissa e di questa in specie che ne è la capitale...

Avendo la S. V. giudicato non occorra aspettare le forze terrestri che il signor ministro della guerra ha telegrafato manderà a questa volta, non mi fermerò altrimenti ad aspettarle e vedrò di farne senza;

Che il ministro rispondeva immediatamente all'accusato: — È intenzione del Governo di lasciare alla E. V. piena facoltà di disporre delle forze navali poste sotto i di lei ordini, sia per eseguire quanto le venne ordinato colle istruzioni 8 giugno e 5 luglio, che punto non differiscono fra loro, come per qualunque impresa importante. Epperò se V. E. credesse conveniente di andare senz'altro colla flotta avanti a Pola per combattere il nemico od indurlo ad accettare battaglia, io posso assicurarlo che sono ben lontano dal fare la minima osservazione. V. E. credesse che per questa operazione valesse meglio aspettare l'*Affondatore*, ed il Governo si è acquietato a questo suo desiderio. Avendo poi sentito questa stessa mattina dalla E. V. come avrebbe potuto impadronirsi in breve tempo dell'isola importante di Lissa, io, che desidero vivamente che la flotta cominci le sue operazioni e faccia sentire al nemico la sua possanza, l'ho di buon animo confortato a questa impresa, con che vi si desse mano immediatamente. Appena occupata Lissa la flotta potrà ricomparire dinanzi a Pola per combattere la flotta austriaca;

Che se nella sua saviezza ella credesse che le forze di cui può disporre non sono sufficienti ad espugnare l'isola di Lissa, io la prego a volermene dare notizia questa stessa sera per mia norma;

Che a questa lettera replicava l'accusato:

« Rispondendo alla lettera che or ricevo dalla S. V., non esito a dichiararle che io assolutamente credo che la prima e vera operazione da intraprendersi dalla flotta debba essere quella d'impossessarsi dell'isola di Lissa. A quest'oggetto, per quanto riguarda l'espugnazione dal lato di mare, io mi faccio forte della riuscita, avendo mezzi più che sufficienti allo scopo. Dal lato di terra la cosa mi sembra meno sicura colle sole forze delle quali posso disporre per lo sbarco. Ciò non pertanto gli ordini sono dati per la partenza come era stato colla S. V. convenuto, e partirò colla speranza di poter fra breve darle nuove di felice successo. »

Ritenuto che dal complesso dei documenti, delle deposizioni dei testimoni, e delle risposte dell'accusato fatte nel pubblico dibattimento è risultato:

Che il mattino del 27 giugno 1866 la flotta nazionale, allora raccolta nella rada di Ancona, ove aveva gettate le ancore la sera del 25, si componeva di 11 navi corazzate, 14 navi in legno ad elica e 9 avvisi e cannoniere;

Che al primo albeggiare del giorno si presentava la squadra austriaca forte di 13 a 14 legni, comprese le navi corazzate;

Che all'apparire della detta squadra i legni dell'armata nazionale attendevano la più parte ad imbarcare carbone, viveri e cannoni, due corazzate avevano nelle tramoggie il carbone in istato di fermentazione, ed una terza era colla macchina in parte smontata a cagione di avarie che stava riparando;

Che ciò non pertanto, chiamate ad apparecchiarsi a combattere, tutte le navi poterono in breve mettersi in moto e prendere sotto la protezione delle fortificazioni del monte Cornero che sta a riparo d'Ancona, la formazione loro ordinata in due linee di fila, parallele alla squadra nemica, che, formata su due linee di fronte, aveva fermate le macchine a poche miglia di distanza dall'armata nazionale, dopo di avere lanciato contro due navi di questa che prime avevano po-

tato avanzarsi, alcune palle di cannone che le raggiunsero e le oltrepassarono:

Che mentre l'armata, compiuta la detta operazione, si dirigeva, eseguendo gli ordini ricevuti, contro la squadra nemica accennava a ritirarsi, l'accusato che, al primo suo apparire, aveva trasferito la sua bandiera sull'avviso *Esploratore*, dal quale recava gli ordini alle singole navi, raggiunta la fregata *Principe di Carignano*, che stava a capo della linea delle corazzate, ne arrestava il cammino, e, passato al suo bordo, vi riuniva a consiglio il contr'ammiraglio Vacca, i suoi comandanti di bandiera e capo di stato maggiore, e il capo di stato maggiore dell'armata;

Che rappresentate le condizioni anormali in cui versavano alcuni legni dell'armata, e fatto cenno di segrete istruzioni, delle quali taceva il tenore, pur lasciando intendere che fossero di natura da consigliare l'inseguimento del nemico, il quale continuava ad allontanarsi, richiedeva i congregati del da farsi, e ne riceveva il parere che, se veramente lo stato delle navi e il tenore delle accennate istruzioni era quale veniva loro esposto, avuto anche riguardo all'allontanamento della squadra nemica che intanto si era fatto assai notevole, non fosse conveniente d'inseguirla; epperò l'armata riceveva l'ordine di riprendere l'ancoraggio con generale malcontento dell'ufficialità e degli equipaggi, ardenti di misurarsi colla provocatrice squadra nemica;

Ritenuto che dalle concordi deposizioni di numerosi testimoni è positivamente chiarito che al momento in cui l'armata lasciò una seconda volta l'ancoraggio di Ancona nel pomeriggio dell'8 di luglio, tutti i legni che la componevano erano in perfetto stato di armamento e in condizione di affrontare con vantaggio le forze nemiche;

Che durante la intrapresa navigazione, dopo la mostra fatta la sera della partenza nella direzione di Fasana ove a scienza dell'accusato, era raccolta la squadra austriaca, l'armata nazionale fu tenuta nei successivi quattro giorni costantemente in direzione opposta a quella rada ad eguale distanza e fuor di vista delle coste italiane e di quelle del nemico, senza che mai verun suo movimento, veruna sua manovra tendesse a lasciarne conoscere al nemico la presenza fuori della rada di Ancona;

Ritenuto che dal dibattimento è risultato che partita nuovamente nelle ore pomeridiane del 16 luglio l'armata da Ancona in perfetto stato d'armamento, avviavasi all'impresa di espugnare l'isola di Lissa affatto sconosciuta all'accusato, il quale, alludendo all'impresa stessa nel suo giornale particolare, riconosceva che vi si accingeva andando alla cieca, e tuttavia, sebbene contasse nella sua ufficialità parecchi veneti che avevano di quell'isola speciale cognizione, da nessuno di essi volle attingere notizie sullo stato e l'importanza delle sue fortificazioni e sulle località più adatte ad una pronta e facile occupazione;

Che speditoci invece il capo di stato maggiore dell'armata, con incarico di farci una celere perlustrazione, questi all'annottare del seguente giorno 17 gli riferiva che l'impresa gli sembrava più difficile di quello che dapprima giudicava, senza che tuttavia gli paresse impossibile un colpo di mano e lo sbarco di poca truppa a Porto Comisa e a Porto Manego specialmente;

Che in quella medesima sera, poco innanzi della mezzanotte dava ordine al comandante della flottiglia addetta all'armata di recarsi a tagliare ogni comunicazione telegrafica tra le isole di Lissa e Lesina, e d'impedire che soccorsi o corrispondenze di qualunque genere, potessero passare da Lesina a Lissa;

Che il suddetto comandante dovendo percorrere oltre 50 miglia per recarsi sui luoghi designatigli, vi giungeva dopo le 10 del mattino seguente, e non poteva compiere l'avuta missione prima delle 6 ore pomeridiane, mentre l'armata già all'alba del giorno stesso era giunta in vista dell'isola di Lissa, contro le cui fortificazioni aveva aperto il fuoco alle ore 11 antimeridiane;

Che a tenore di apposito piano di attacco di detta isola, diramato la notte del 17 dall'accusato, il gruppo delle corazzate agli ordini del contr'ammiraglio Vacca attaccherebbe porto Comisa e il gruppo agli ordini immediati del comandante supremo attaccherebbe porto San Giorgio dal lato di ponente; quello affidato al comandante Ribotty attaccherebbe il porto San Giorgio dal lato di levante, e le fregate in legno, a capo delle quali era il vice-ammiraglio Albini, batterebbero le fortificazioni di porto Manego per effettuarvi lo sbarco dopo averne fatto tacere le batterie;

Che mentre l'attacco delle batterie di porto San Giorgio riuscì poco efficace per parte del gruppo secondo, di cui l'accusato aveva ceduto il comando al capo di stato maggiore dell'armata, standosene egli, per la maggior durata dell'azione, in batteria era invece stato condotto con efficacissimi risultati per parte del gruppo comandato dal Ribotty, e gli attacchi di porto Comisa e di porto Manego furono vanamente intrapresi a cagione della grande elevatezza di quelle batterie, non offendibili dalle palle delle navi destinate ad attaccarle.

Che ritornato nelle ore di quel giorno, il comandante della flottiglia riferiva all'accusato di avere adempiuta la datagli missione, aggiungendo però che al suo giungere a Lesina eragli stato riferito da quel delegato austriaco che la comparsa dell'armata dinanzi all'isola di Lissa, e l'intrapresone attacco erano già stati annunziati col telegrafo all'ammiraglio austriaco, dal quale erasi risposto di resistere, che la sua squadra si sarebbe tosto mossa per soccorrere l'isola medesima;

Che il seguente giorno 19, dopo che l'armata fu lasciata inoperosa fino alle 4 pomeridiane, l'accusato ordinava si riattaccassero i forti interni di porto San Giorgio, e si tentasse lo sbarco a porto Carrobert, senza che si potesse riuscire nè a fare intieramente tacere le batterie di detti forti, malgrado i lunghi e valorosi sforzi del comandante della corazzata *Formidabile*, nè ad eseguire lo sbarco, a cagione del mare non propizio, e della incontrata resistenza;

Che essendosi nello stesso giorno riuniti all'Armata altri tre legni ad elice, e l'ariete *Affondatore* e persistendo ognor più l'accusato, malgrado il ripetuto insuccesso, nel proposito di impossessarsi dell'isola nel mattino seguente, mentre ordinava alla squadra in legno di rimanere nella notte del 19 al 20 a porto Carrobert, e alle corazzate *Varese* e *Terribile* di stare a porto Comisa, veruna disposizione pel caso di arrivo della squadra nemica dava egli alle restanti navi corazzate che disordinate e confuse vagarono l'intiera notte lungo il canale di Lissa dinanzi a porto San Giorgio;

Ritenuto che il dibattimento ha del pari messo in chiaro che all'alba del giorno 20, annunziato dagli esploratori lo avanzarsi della squadra nemica, l'accusato dopo di avere ordinato all'armata di apprestarsi al combattimento, e inviato l'ordine alla flotta in legno intenta all'esecuzione dello sbarco, e alle corazzate *Varese* e *Terribile* di raggiungere il restante dell'armata, prescriveva una formazione dapprima in linea di fronte e poi dopo in linea di fila, quando già la flotta nemica sopraggiungeva ordinata e serrata in doppia linea di fronte;

Che eseguitasi dalle navi corazzate nazionali la prescritta formazione in linea, l'accusato chiamato ripetutamente l'*Affondatore* e fatta fermare la nave ammiraglia *Re d'Italia*, che si trovava al centro della linea, ne abbandonava affrettatamente il bordo in presenza del nemico, e senza nessuna preventiva partecipazione all'armata trasferiva il suo comando sull'ariete nel momento in cui era inevitabile ed imminente il combattimento;

Che già il comandante dell'*Affondatore* aveva il giorno precedente fatto consapevole l'accusato dell'inferiore velocità di quel legno in confronto di altre navi dell'armata, della lentezza notevole delle sue evoluzioni, e del difficile maneggio del suo timone;

Che scompostasi a ragione della fermata della nave ammiraglia la linea delle corazzate nazionali, vi si intromettevano rapidamente le corazzate nemiche, e rompendole si scagliavano attorno al *Re d'Italia*, ed investitolo, in breve lo sommergevano;

Che divenuto generale l'attacco, l'accusato, lasciata la direzione dell'armata, la cui azione dovette rimanere abbandonata all'iniziativa individuale di ciascun comandante, diresse dapprima coll'*Affondatore* nel mezzo delle acque del combattimento con apparenza di voler dare di cozzo contro i legni nemici; ma poi, quando dopo infruttuose corse stava per investire il vascello nemico *Kaiser*, volta repentinamente e inopportunamente la prua, si allontanava a tutta velocità dal campo dell'azione, e andava a collocarsi dietro la squadra in legno, che, impedita dalle incominciate operazioni dello sbarco, non aveva potuto raggiungere il posto assegnatole dagli ordini di massima quando il combattimento aveva avuto principio;

Che, cessato, poco stante, il fuoco, e separatesi le flotte combattenti l'*Affondatore*, quasi volesse l'accusato riappiccare battaglia, intraprese una serie di segnali che allora soltanto fecero comprendere all'armata la presenza del comandante supremo su quel legno.

Che però i segnali precipitati, contraddittori e difficilmente visibili, e le mosse incerte e mai accennate ad avvicinare l'armata al nemico resero impossibile il rinnovamento dell'attacco, sebbene molte ore mancassero al giungere della notte; epperò la squadra nemica potè, senza veruna molestia, ritirarsi nei suoi porti di Lissa e Lesina, e l'armata nazionale fu ricondotta in Ancona;

Che durante tutta l'azione l'accusato si tenne sempre nell'interno della torre di comando, malgrado l'impossibilità accertata colle deposizioni dei testimoni e con apposita perizia giudiziale, di vedere e dirigere i movimenti dell'armata;

Che verun piano di battaglia formò l'accusato che desse norme al combattimento del 20 luglio, nè mai, ad eccezione del 27 giugno, chiamò a consiglio i duci delle squadre e i comandanti delle singole navi;

Considerando che la condotta dell'accusato, nel mattino del 27 giugno, in presenza di forze nemiche notevolmente inferiori a quelle di cui egli avrebbe potuto disporre, costituisce una manifesta violazione delle istruzioni dell'8 giugno, che gli prescrivevano di sbarazzare l'Adriatico dalle navi da guerra nemiche, attaccandole o bloccandole ove si trovassero, e presenta tutti i caratteri del reato di negligenza e imperizia, previsto e punito dall'art. 241 del Regio editto 28 luglio 1826.

Che tanto meno può dubitarsi della reità dell'accusato, inquantochè il contegno suo nella suddetta giornata fu implicitamente riprovato dal Governo nelle istruzioni del 5 luglio, le quali recavano che, se la squadra nemica fosse incontrata nell'atto di ripetere gli stessi movimenti eseguiti in quella giornata, dovesse senz'altro attaccarla e combatterla, inseguendola senza posa qualora si allontanasse;

Considerando che i particolari della navigazione fatta fare all'armata dall'8 al 13 luglio persuadono in modo non equivoco che, lungi d'avere, l'accusato, avuta intenzione di ricercare o adescare la squadra nemica per indurla ad accettare battaglia, intese invece a lasciare ignorare all'ammiraglio austriaco la presenza dell'armata stessa fuori della rada di Ancona; e in conseguenza lo convincono colpevole di volontaria inesecuzione della missione ed incarico avuto colle indicate istruzioni dell'8 giugno, e di quelle ancor più precise e formali del 5 luglio;

Che infatti, il di lui modo di agire in detti giorni gli fu ascritto a grave colpa dal capo dello Stato, dal Consiglio dei ministri e dai capi dell'esercito, che gliene fecero fare severissimi rimproveri, minacciandogli eziandio la rimozione del comando supremo dell'armata;

Considerando che se il tentativo d'impossessarsi con un colpo di mano dell'isola di Lissa volontariamente intrapreso dall'accusato non potè recarsi a compimento ad esso è da darsene colpa, sia perchè ignorando egli le condizioni militari di quell'isola, non ebbe cura di consultare in proposito quelli tra gli uffiziali dell'armata che ne avevano positiva cognizione: sia perchè diede nel piano di attacco appositamente formato, ordini assolutamente ineseguibili, prescrivendo di attaccare batterie la cui altezza non era possibile raggiungere colle palle delle navi nazionali.

Considerando che l'insuccesso della battaglia di Lissa è similmente da apporsi a grave colpa dell'accusato, sì perchè si lasciò sorprendere dalla squadra nemica del cui arrivo era stato prevenuto, senza aver data veruna disposizione preparatoria all'armata, nè avere, com'era suo dovere, riunito a consiglio i Comandanti delle squadre e delle singole navi; sì per avere malamente formata in battaglia l'armata; sì perchè col repentino suo passaggio sull'*Affondatore*, quando era imminente l'attacco del nemico, rese facile al medesimo il rompere la linea delle navi nazionali che abbandonò alla individuale iniziativa dei loro Comandanti; sì perchè rese inutile, e malamente diresse l'azione di un potente mezzo di guerra, quale era l'ariete *Affondatore*, e stando costantemente nella sua torre di comando, si mise nell'impossibilità di dirigere, come era debito suo, l'azione generale dell'armata; sì perchè finalmente lasciò volontariamente ritirare nei porti di Lissa la squadra nemica quando utilmente poteva ancora inseguirla ed attaccarla e batterla; rendendosi in tal modo colpevole del reato previsto dall'art. 240 del citato Regio Editto.

(*Seguono la dispositiva e le firme dei 110 senatori intervenuti.*)

CRONACA DI FIRENZE

Lunedì sera, 15, arrivò in Firenze il generale Garibaldi accompagnato dai suoi figli, ed andò ad albergare in casa del deputato Francesco Crispi.

Siccome da qualche tempo correva voce che in una casa di via Ghibellina a tarda notte si vedessero spiriti e fantasmi che gemendo spaventavano i viandanti, la Questura stimò opportuno di mandarvi la scorsa notte alcuni agenti di pubblica sicurezza, che per quanto vegliassero attentamente non videro spiriti incorporei nè udirono gemiti di dannati; probabilmente perchè i fantasmi di via Ghibellina, che hanno un salutare timore degli agenti della polizia, non osarono mostrarsi ai loro sguardi.

A giorno chiaro poi, gli agenti della Questura ispezionarono tutta la casa frequentata dagli spiriti — quando le guardie di pubblica sicurezza non vi sono — e credono di avere trovato il bandolo di quelle ciurmerie, e di avere raccolti indizi bastanti per scoprire l'autore di quella burla di cattivo genere ch'è l'apparizione dei fantasmi.

Gli esecutori testamentari del conte Galli-Tassi, che lasciò eredi del pingue suo asse gli spedali regi e comunitativi della Toscana, hanno già stabilito il reparto di L. 1,000,000 provenienti da una porzione degli assegnamenti ereditari, e dal dì 20 corrente in poi, nella cassa del regio arcispedale di Santa Maria Nuova, si troveranno a disposizione degli spedali eredi Galli-Tassi, la somma a ciascuno di essi assegnata col progetto di reparto che venne comunicato a tutti quanti gl'interessati.

Sappiamo, scrive la *Nazione*, che gli anzidetti esecutori testamentari stanno ora occupandosi di realizzare e repartire gli altri assegnamenti della cospicua eredità del conte Galli-Tassi.

Essendo già giunta a Livorno la prima spedizione dei getti in ferro fuso ordinati nel Belgio per operare l'allargamento del Ponte alla Carraia, è sperabile che presto si ponga mano a quell'opera di utilità pubblica.

Questa mane, 16, in una cantina in via S. Antonino manifestavasi un incendio che venne subito circoscritto e domato dai pompieri municipali.

Lunedì, 15, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono una donna imputata di furti, nonchè cinque oziosi, e contestarono la contravvenzione a due bettolieri che non accesero la lanterna fuori della porta della loro bettola.

Domenica decorsa, a Fiesole, un tale Augusto C..... preso da gelosia feriva lievemente la ragazza Assunta N..... e subito dopo era arrestato dai militi della guardia nazionale.

La R. Società di Mutuo Soccorso fra gli artisti di musica di Firenze ottenne di ripetere a proprio vantaggio, mercoledì 17 stante, il gran concerto classico che il R. Istituto musicale diede domenica scorsa nella sala filarmonica con lietissimo successo.

Il programma componesi delle *Sette parole del Redentore sulla croce*, d'Haydn.

La Direzione della Società predetta è lieta di poter concorrere in tal guisa alla introduzione in questa capitale, dei pubblici trattenimenti che hanno luogo in altri paesi in epoche determinate, col titolo di *Concerts spirituels*.

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del 16 aprile 1867 ore 8 antimeridiane.

L'abbassamento del B. ha continuato soprattutto nel Sud, ove fu di 8 a 9 mm. essendo di 4 a 5 nel Nord. Le pressioni sono sotto la normale, ma quasi uguali in tutte le stazioni.

La temperatura è sopra la normale. Cielo coperto e nuvoloso, mare mosso; grosso a Portotorres, Cagliari, Palermo, dove soffiò forte il sud-ovest.

Il B. continua ad abbassare in Francia e nel centro dell'Europa.

Qui è stazionario, e soffia forte il libeccio anche nell'alto dell'atmosfera.

Dura la stagione incerta e burrascosa, coi venti di SE, e SO.

TEATRI

R. Teatro Pagliano. — La sera di mercoledì, 17, a ore 8, avrà luogo una grande accademia vocale e strumentale.

Atti di morte denunziati nel dì 15 aprile 1867.

Fantini Marianno d'anni 27 — Fanfani Emilia id 21 — Mariani Annunziata id. 28 — Ferroni Giuseppe id 67 — Pinucci Teresa id. 29 — Scalpelli Umiltà id. 34 — Conti Candida id 31 — Ruggini Pietro id 43 — Picchianti Tommaso id 84 — Matteucci Caterina id 74 — Bonfiglioli Ferdinando id. 52 — Gori Umiltà id. 29.

Più 8 bambini che non avevano ancora 8 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 15 aprile 1867 furono 23, cioè 8 maschi, 10 femmine e 5 nati-morti.

Matrimoni celebrati nel dì 15 aprile 1867.

Querci Giuseppe, bracciante, d'età maggiore, di Seravalle, e Bardi Rosa, donna di servizio, di età maggiore, di Fucecchio.

Prunotto Vincenzo, sarto, di età maggiore, di Guarene, e Cagnolati Vittoria, cuoca, di età maggiore, di Correggio.

Paoli Ulisse, calzolaro, di età minore, di Firenze, e Tognarelli Margherita, cucitrice, di età maggiore, di Firenze.

NECROLOGIA

Il giorno 11 del corr. aprile cessò di vivere in Firenze il comm. Giuseppe Brunetti da Susa, capo di divisione al Ministero della guerra. Integro cittadino, ottimo padre di famiglia, funzionario distinto, fu amato da quanti sanno aver riverenza alle intelligenze preclare ed ai nobili cuori.

Messo a dure prove dalla sventura negli ultimi anni di sua vita laboriosissima, non si perdè mai di coraggio, e con mirabile abnegazione tutto sacrificò per corrispondere degnamente agli alti e delicati incarichi che gli vennero affidati.

Ma il più doloroso infortunio venne a spezzargli il cuore. Suo figlio primogenito immaturamente moriva in età di 29 anni dopo d'essersi guadagnato col suo valore il grado di maggiore di stato maggiore. Affranto da tanta sciagura, egli lottò ancora per 10 mesi contro il dolore che l'opprimeva, ma non potè vincerlo e dovette soccombere.

Queste poche parole consacrate alla sua cara memoria possano far conoscere alla desolata famiglia che tanta perdita è vivamente rimpianta da quanti conobbero quell'uomo onesto e di cuore.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Incendio. — Questa mattina, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 15, scoppiò un incendio nei magazzini della drogheria Ambrosi, in via Calamo, nel casamento dei conti Baldini, a contatto immediato della farmacia e vasto deposito dei medicinali della ditta Sabbatini e Compagni.

Pare che l'incendio sia scoppiato spontaneo forse per qualche fermentazione, nè tardò a comunicarsi agli spiriti, agli acidi, e trementina che erano raccolti nei magazzeni dell'Ambrosi. E già minacciava di assumere vaste proporzioni quando il pronto intervento dei nostri pompieri guidati dal loro capo ingegnere comunale signor Daretti, e l'arrivo delle truppe di presidio, per cui mezzo potè stabilirsi un regolare ordine di azione, operarono efficacemente a dominarlo.

La Pubblica Sicurezza, l'Arma dei carabinieri, la R. Marina accorsa pur essa colle proprie pompe, le guardie municipali, hanno contribuito con zelo a limitare un infortunio che poteva addivenire ben grave.

Barbara vendetta. — La *Nuova Roma* di Napoli, in data del 14, scrive:

Due adolescenti, conciaiuoli, corsero ieri l'altro il pericolo di fare una spaventevole fine. Essendo discesi in un condotto sotterraneo, ch'è al Largo Banchi Nuovi, per portar via alcuni utensili da muratore lasciativi il dì innanzi dagli operai, che colà eseguono delle riparazioni, la vendetta consigliò ai muratori di ostruire con un muricciuolo il condotto e lasciarvi perire i due malcapitati conciaiuoli. La Questura, a tempo avvertita, inviò sul luogo i suoi agenti, ed abbattuto il muricciuolo, si potè salvare i due sepolti vivi.

Uno de' muratori fu arrestato.

Brigantaggio. — Il *Giornale di Napoli* del 12 scrive:

Parecchie bande brigantesche sono ricomparse nella provincia di Caserta. Perciò sono stati mandati colà rinforzi considerevoli di guardie di pubblica sicurezza. Da Napoli ne partirono ieri l'altro circa una ventina.

Malfattori arrestati. — Nel *Giornale di Sicilia* di Palermo del 10 si legge:

Per le indagini dell'autorità di pubblica sicurezza si è conosciuto come il signor Giovanni Giovanetti preposto alla amministrazione dei lavori pel prolungamento del braccio del Molo all'Arenella fu vittima del suo dovere pella rigorosa sorveglianza da lui osservata sopra gli uomini addetti a quella impresa.

E la giustizia si è assicurata di tre di costoro, i quali per la malvagia condotta, per la perdita d'ingiusti guadagni avuta mercè il rigore del sig. Giovannetti, e per altri validi indizi si tengono ragionevolmente autori o complici dello assassinio.

Pubblicazioni. — A Milano è imminente la pubblicazione di un opuscolo politico del sig. G. T. Cimino, intitolato: *Ministeri e maggioranze.*

Fucili ad ago. — Il *Pays* del 12 scrive che il governo svedese vendeva ultimamente 20,000 fucili ad ago al governo francese.

Decesso. — I giornali francesi del 13 annunziano la morte di monsignor De Vezins, vescovo di Agen.

Dispacci Elettrici

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 15. — Il *Reichstag* ha terminato la discussione finale degli articoli dal 1 fino al 59 del progetto di Costituzione, e conformemente ai risultati della discussione preparatoria ha respinto con 178 voti contro 90 la proposta di dare un'indennità ai deputati.

Parigi, 16. — Una circolare del ministro della guerra in data 15 aprile fissa la cifra di esonero dal servizio militare a franchi 3 mila ossia a 700 più dell'anno scorso.

Parigi, 16. — È smentita la voce che siano stati arrestati alcuni ufficiali prussiani nel mentre rilevavano le fortificazioni di Thionville.

È pure smentito l'arresto di ufficiali francesi a Magonza e a Landau.

L'*Etendard* annunzia che l'imperatore e l'imperatrice di Russia si recheranno quest'estate alle acque di Kissingen e quindi visiteranno l'Esposizione di Parigi.

La *Presse*, accennando alla voce della dimissione di Bismarck, dice che essa sarebbe cagionata da un dissidio sorto fra Bismarck e il Re il quale non ha voluto accettare in massima lo sgombero della fortezza di Lussemburgo. A Bismarck succederebbe il conte di Goltz.

Vienna, 16. — La *Presse* dice che l'Austria deve prestare nell'affare del Lussemburgo una mediazione imparziale. La Francia deve pensare che ha innanzi a sè una nazione intelligente e una grande potenza; Bismarck non deve dimenticare lo slancio energico e lo spirito francese. Egli deve guardarsi dal commettere lo sbaglio di volere applicare eccessivamente il principio della nazionalità. La questione del Lussemburgo è primieramente una questione di diritto, e poi di equilibrio. Il significato nazionale può essere preso in considerazione soltanto in terza linea. L'Austria non deve appoggiare sforzi che tendano a rovesciare l'ordine col quale si presentano le questioni.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 16 aprile	15	16
Fondi francesi 3 % . . .	66 95	66 57
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 %	96 10	96 10
Consolidati inglesi . . .	91 —	91 1/4
» per aprile	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	49 35	48 60
» fine aprile	49 25	48 55
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	377	367
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	237	235
Strade ferr. Vitt. Emanuele	70	67
» » Lombardo-Ven.	375	373
» » Austriache	384	378
» » Romane	70	70
Obbligazioni	105	105
» del Prest. austr. 1865	307	307
» » in cont.	312	313

GIACOMO DINA, *Direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 16 aprile.

5 %	C. l.	53 95	d.	53 85
Id.	F.C. l.	54 —	d.	53 90
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	68 1/2	d.	68 —
3 %	C. l.	34 10		34 —
Az. Banca naz. tosc.	N. l.	— —	d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. ex coupon	C. l.	— —	d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	C. l.	— —	d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sud.	C. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	N. l.	375 —	d.	— —
Id. in serie di una e due	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— —		— —
5 % it. in picc. pezzi	N.	— —		— —
3 % idem . . .	N.	— —		— —
Prezzi fatti del 5 %	— —			
Napoleone d'oro	21 55 = 21 50			

Borsa di Genova del 15 aprile.

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	53 60	53 90
» » »	f. m.	53 60	— —
Banca d'Italia	cont.	1400 —	1420 —
» »	f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	375 —	374 —

Borsa di Milano del 15 aprile

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	53 47 50
» » » 15 f.p.	— —	53 60 75
Azioni Banca Nazionale	1440 —	— —
» Strade Ferrate merid.	200 —	— —
Obbl. Str. Ferr. L.-V. Italia Centr.	— —	— —
» » Meridionali	— —	123 —
» Beni demaniali	378 —	— —
» Città di Milano 1860 5 %	65 —	— —

Borsa di Torino del 15 aprile.

Corso legale 51 80

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 45 a 21 65

È uscita la seconda ed ultima parte dell'

ANNUARIO SCIENTIFICO INDUSTRIALE

pubblicato dagli

Editori della *Biblioteca Utile*

con la collaborazione dei professori

G. Schiaparelli — R. Ferrini — A. Pavesi — A. Issel — G. Cantoni — G. Canestrini — L. Bombicci — A. De Giovanni — G. Colombo — C. Clericetti — C. Cavi — Luzzati ed *E. Treves.*

Questa seconda parte comprende la geologia del prof. Canestrini; la mineralogia del prof. Bombicci dell'Università di Bologna; la medicina e chirurgia del dott. A. De Giovanni; la meccanica, industria ed invenzioni dell'ingegnere Giuseppe Colombo; l'ingegneria e lavori pubblici dell'ingegnere C. Clericetti; l'arte militare dell'ingegnere Cesare Covi; la marina di un distinto ufficiale che conserva l'anonimo; la statistica del professore Luigi Luzzati, un'autorità in questo ramo di scienza; la geografia e viaggi, la necrologia scientifica e la bibliografia e gli indici. — Costa L. 2 50; l'ANNUARIO completo costa L. 5.

Tutte e due le parti formano un grosso volume di complessive pagine 900 con 23 incisioni in legno e sette tavole litografiche.

Sono ancora disponibili alcune copie dell'Anno 1.o a Lire quattro e dell'anno 2.o a Lire cinque.

Dirigersi con vaglia o francobolli alla **Libreria degli Scolari**, Firenze, via de' Panzani.

De-Bernardini

Professore Chimico, privilegiato in Italia e Spagna: fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe) *e Membro della Società Unitaria de' Chimici di Londra.*

NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapriglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici, cioè mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli scoli recenti o inveterati, le ulceri, i bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole, le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete ed i ribelli mali degli occhi, di orecchi, delle articolazioni, delle ossa, ecc.

Lire italiane OTTO la bottiglia con istruzione.

Ogni persona che sia stata anche leggermente affetta dalle malattie suddette è prudenza che faccia la cura almeno di due Bottiglie di detto prezioso farmaco e ne risentirà salutari effetti.

Deposito generale: GENOVA, farmacia Bruzza — FIRENZE, Pieri in via Condotta; Signorini; Roberts, Legazione Britannica; farmacia Reale Italiana al Duomo — LIVORNO, Grecchi e Angelini — PISA, Carrai — LUCCA, Gemignani — SIENA, Mencarelli — SPEZIA, Fossati — ROMA, Sinimberghi e Desiderj — NAPOLI, Leonardo e Romano, e D'Emilio, via Toledo — BARI, Lipolis — MILANO, Riva-Palazzi; Biraghi Ravizza e Pagani — TORINO, Ceresole e Taricco — BOLOGNA, Bonavia; Malaguti e Ferraresi — VENEZIA, Zampironi e Croce di Malta.

ALLE PERSONE deboli per fatiche, occupazioni o malattie gravi, o che soffrono attacchi dei nervi, si raccomandano le

PILLOLE del dottor **RICHARD**

rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piacere, con assuefazioni segrete e che sono impotenti anche per età avanzata, ecc., ecc. — Prezzo della scatola coll'istruzione L. 12.
Deposito unico in Firenze nella R. farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 11.

LIBRI LEGALI

e di Amministrazione Comunale e Provinciale.

Codice Legislativo del Regno d'Italia in base alla Legge per l'unificazione giudiziaria 2 aprile 1865, numero 2215, contenente la Legge sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno — la Legge per l'espropriazione per causa di utilità pubblica — il Codice Civile, con indice alfabetico ed analitico (dell'edizione ufficiale) — il Codice di Procedura Civile, con indice, idem — il Codice per la Marina Mercantile — il Codice di Commercio, con indice alfabetico ed analitico (dell'edizione ufficiale) — il Codice di Procedura Penale, con indice, idem — la legge sull'Ordinamento giudiziario, col R. Decreto riguardante il Patrocinio gratuito ed il Regolamento generale giudiziario per l'esecuzione del Codice di Procedura Civile, di quello di Procedura Penale e della Legge sull'Ordinamento giudiziario — le Tariffe in materia civile ed in materia penale — in fine tutte le leggi transitorie ed altre emanate a tutto dicembre 1865 per l'attuazione delle nuove Leggi giudiziarie. Dette Leggi e Codici sono preceduti dalle relazioni fatte a S. M. dal Ministro di grazia, giustizia e culti — Un volume di pagine 1380 con indice cronologico e per materia — Prezzo Lire 15.

Legge sulla Pubblica Istruzione del 13 novembre 1859 e Regolamento per l'Amministrazione centrale e locale dell'Istruzione Pubblica, approvato con Reale Decreto 23 dicembre 1859 e posteriori disposizioni riguardanti specialmente l'istruzione elementare — L. 2 50.

Prontuario delle legge 14 luglio 1866 sulle tasse da bollo del dottor Carlo Coppi. Livorno 1866 . . . . » 1 20

Il Commentario della Legge sulla Pubblica Sicurezza in data 20 marzo 1865 e del relativo Regolamento per cura di Isacco Vincenzo e Salvarezza Carlo, segretari nel Ministero dell'Interno. Prezzo lire 5.

Le disposizioni del nuovo Codice Civile del Regno d'Italia intorno alle successioni intestate per cura di Angelo Fiani, già procuratore alla Suprema Corte di Cassazione ed alla Corte d'Appello di Firenze. — Prezzo L. 1.

Operetta utile per ogni ceto di persone. In essa sono configurati per mezzo di 50 quadri genealogici tutti i casi possibili di successioni intestate, per modo che ognuno può, a colpo d'occhio e senza bisogno di consultare legali, conoscere quali sieno le persone ed i vari diritti che le medesime hanno sulla eredità di chiunque muoia senza aver fatto testamento.

Prontuario alfabetico del nuovo Codice di Procedura Civile, compilato per cura dell'avv. Angelo Caramelli, Pretore di Pitsola-Campagna, un grosso volume in-16 di pagine 768. Prezzo L. 4.

Dei Regolamenti Municipali, norme generali e moduli relativi per Carlo Astengo e avv. Gio. Batt. Bisio. — Contiene tutte le principali norme e i relativi progetti di regolamento per la polizia urbana, rurale, edilizia, pei pascoli, per gli agenti municipali, per i cimiteri, per le campagne, per i pozzi neri, per le vetture cittadine, per il peso pubblico, per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, per le tasse sulle bestie da tiro, da sella e da soma e sui cani, per i bagni, per l'affissione delle leggi ed atti pubblici, per lo sgombro della neve ed in ultimo un progetto di regolamento per l'amministrazione interna dei Comuni, e le norme per la compilazione dei verbali di contravvenzione. — L. 3 50.

Istruzione per l'amministrazione dei Comuni in data 1 aprile 1838 coordinata con note ed aggiunte colle vigenti disposizioni riflettenti i diversi servizi affidati alle amministrazioni comunali — 1864, un volume in 8 di pag. 2[illegible] — L. 3.

Guida Teorico-pratica per gli aspiranti all'Ufficio di Segretario comunale di Rocco Traversa, seconda edizione corretta e ampliata dall'autore, 1866 — Prezzo L. 4 50.

Istruzioni e norme pratiche pei Consigli di Ricognizione, pei Consigli di Disciplina e pei Comitati di Revisione della Guardia Nazionale nei Comuni, aggiuntovi un cenno dei servizi cui è obbligata la G. N., per Clemente Brun, geometra organizzatore della G. N. — L. 1.

La carriera degli Impiegati delle Prefetture, ossia Raccolta di tutte le disposizioni riflettenti le ammissioni alla carriera superiore e di segreteria, i Programmi per gli esami, il Servizio interno per gli uffizi, i Doveri degli Impiegati coll'aggiunta dei relativi figurini e disegni, le Malleverie, i Congedi, i Diritti di segreteria, la Pianta organica degli uffici, gli Stipendi, le Classi, le Indennità in caso di tramutamento o di missione, le Aspettative, le Spese di rappresentanza e d'ufficio, la Franchigia postale e telegrafica, i Documenti da unirsi ai primi mandati di pagamento, il Cumulo degli impieghi, la Ritenuta sugli Stipendi, le Pensioni, ecc., ecc. — L. 3 50.

Manuale delle Tasse di registro, ossia esposizione alfabetica degli atti soggetti a tassa. — Compilato dal dott. Achille Battaggi, Ispettore demaniale alla Direzione di Milano. — Prezzo L. 2.

Repertorio di giurisprudenza penale italiana, ossia raccolta di massime testualmente estratte a cura dell'avv. Narciso Baciocchi dalle migliori collezioni di decisioni delle varie Corti e Tribunali del Regno, che illustrarono i Codici Penale e di Procedura Penale approvati con i Decreti RR. del 20 novembre 1859. 1 volume in 8 di pag. 415. Volterra, 1866. — L. 5.

Nuove Leggi sulle Tasse di bollo, della carta bollata e delle Marche da bollo e sulla registrazione e Tasse di registro, approvate dalla Camera dei Deputati nella seduta del 20 giugno 1866 colle relative norme e disposizioni transitorie. 1 volume in 12 di pag. 174. 1866. L. 1 50.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio Generale d'Annunzi, di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spedisce franco. Per l'estero aumento di spese postali.

OMNIBUS

UN QUARTIERE da affittarsi pel 1° maggio composto di 6 camere vuote e cantina, in via Pellicceria, N. 3, 1° piano, con balconi nella via Porta Rossa.
Fitto annuo L. 850.

DA VENDERSI per causa di partenza quattro carrozze eleganti con vari oggetti di selleria. — Dirigersi per altre informazioni all'Ufficio di annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero, via Cavour, 27, Firenze.

PER LIRE 1 50
Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensano [Toscana]
Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze.

UN GIOVANE che conosce perfettamente le lingue tedesca, francese, italiana e inglese, che già da anni è impiegato come Direttore d'una filanda di cotone, desidera cambiar d'impiego. — Buonissime informazioni. — Le offerte francate, con le iniziali G. D., 754, debbono esser dirette ai signori *Naaseustein* e *Vogler*, *Basilea* (Svizzera).

MARIA PRASCA già vedova SACCHI, *levatrice*, approvata dalla Regia Università di Torino. Via delle Oche, N. 11, secondo piano, Firenze.
NB. Si tiene pensione.

DONATI DENTISTE
de l'école
FRANÇAISE-AMÉRICAINE
rue Cerretani, n. 14, Florence
Fabrique de dentiers ed depôt de TEINTURE ANTISCORBUTIQUE

CONVITTO MEIL
Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria e di marina, e alle Università. — Via S. Egidio, num. 12, Firenze.

LIBRI
A GRAN RIBASSO

Misteri della Francia per Eug.*** 1 volume di pagine 320. Paris . . . . L. 2 00
About (Edmondo). Roma Contemporanea. 1 vol. di pagine 272. Milano, 1864 . . . . L. 1 20
Memorie politiche sui Conclavi da Pio VII a Pio IX, compilate su documenti diplomatici segreti rinvenuti negli archivi degli esteri dell'ex-Regno delle Due Sicilie per Eugenio Cipolletta. 1 vol. di pagine Milano, 1863 . . . . L. 2 00
Farina del Diavolo (La) Racconto attorno al fuoco, di Tommaso Gherardi Del Testa. 1 vol. di pag. 270. Milano e Firenze . . . . L. 1 80
Leonilda o le Memorie di un Defunto. Romanzo contemporaneo di Felice Calvi. 1 vol. di pagine 302. Milano, 1863 . . . . L. 1 50
Il Manuale del giardiniere fiorista arricchito di moltissime aggiunte e ridotto a seconda dei progressi della moderna orticoltura, opera adattata all'intelligenza di ognuno ed utilissima ai proprietari di piccoli giardini, quarta edizione con aggiunte e tavola colorata . . . . L. 1 80
Il Dizionario di un Originale. Un vol. di pagine 144 — 1866. L. 0 50
Don Giovanni o l'arte di far innamorare le Donne ed il Gingillino per ridere . . . . L. 0 50
Avventure Storiche Galanti di Madamigella R. . . . . L. 0 50
Cremona Illustrata e suoi dintorni. 1 volume di pagine 468, Milano 1866 . . . . L. 1 80
Carta strategica della guerra del 1866 con le fortezze di Mantova e di Verona colorata L. 1 00
Carta strategica dell'Italia superiore, guerra 1866, colorata con le fortezze di Mantova, di Verona e Venezia divise L. 1 00
Carta Geografica del Quadrilatero 1866 . . . . L. 1 00
Carta del Lombardo-Veneto. 1866 . . . . » 1 00
Il Profeta, Strenna umoristica pel 1866 . . . . » 0 20
La donna Strenna, bizzarra del 1866 . . . . » 0 20
Giubileo ai mercenari del settembre 1864 e di altre epoche per la fallacia delle guarentigie sul grado stipendio e pensione dei pubblici funzionari del Regno d'Italia. 1 volume, Torino 1865 . . . . L. 1 80
Il Vero Almanacco de' fanciulli pel 1866 . . . . L. 0 25
Grande Almanacco delle Dame ossia il Consigliere del bel sesso pel 1866. . . . . L. 0 25
Il Vero amico delle famiglie Italiane. Almanacco 1866 . . L. 0 25
Mathieu (de la Drôme), Predizioni pel 1865 . . . . L. 0 25
Trevisani (Cesare). I nipoti di papa Paolo, IV. 4 vol. Milano 1864 L. 4 00
Ricettario Ragionato Magistrale ed officinale di Veterinaria, compilato dal cav. Alessandro Volpi. 1 vol. di pag. 168. Milano 1856 . . » 0 60
Ricettario Teorico-Pratico di Raffaello Giovani, con processi sopra i vini e liquori in generale. 1 vol. di pagine 80. Firenze 1865 . . » 1 50

Contro vaglia o francobolli diretti all'Uffizio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spediscono le suddette opere franche in tutta Italia. Per l'estero aumento delle spese postali.

CULLA LIQUIDA FORTE
CENT. 80 LA BOCCETTA

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.
NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

LA LICHENINA
Specifico per la Tosse
del ***Lombardi***

Guarisce radicalmente ogni specie di tosse ed asma. Boccetta di L. 2.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

LINGUA INGLESE
per mezzo del francese o del tedesco.

M.r Parker, di Londra, dà lezioni, via del Proconsolo, N. 1, primo piano.

FOTOGRAFIA MAGICA
DIVERTIMENTO
Fotografico molto interessante e curioso.

Con poche goccie d'acqua si produce all'istante una Fotografia senza nessun altro apparecchio, esperimento dilettevole tanto in società, riunioni, campagne, ecc.

Due fotografie	L. 0 60
Quattro »	» 1 10
Sei »	» 1 60
Dodici »	» 3 —

I Committenti indicheranno se vogliono oggetti d'arte, sacri o di fantasia, come se desiderano l'indicazione del soggetto che deve comparire, oppure se lo gradiscono incognito.

Contro vaglia o francobolli diretti all'Uffizio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spediscono in tutta Italia franchi di Posta.

PALESTRA MUSICALE
GIORNALE SETTIMANALE

Sedici pagine di Musica con tipi eleganti e carta eguale alle solite edizioni, con copertina formante un giornale letterario. Vi si pubblicano pezzi pianistici, vocali, trascrizioni, ecc.

I migliori compositori italiani collaborano questo giornale, che è indubbiamente il solo di questo genere che si pubblica in Italia.

Prezzo d'abbonamento

Per un anno 52 numeri, 832 pagine di musica e 208 pagine di giornale con 4 frontespizi gratis e copertine, L. 28.
Per un semestre 26 numeri, 416 pagine di musica e 104 pagine di giornale, L. 14 50.
Per un trimestre 13 numeri, 208 pagine di musica e 52 pagine di giornale, L. 7 80.
Per un mese 4 numeri, 64 pagine di musica e 16 pag. di giornale, L. 2 80.
Un numero separato cent. 80.

Chi si abbuona cominciando dal gennaio per tutto l'anno, riceverà in dono 80 pagine di sceltissima musica.
Chi si abbuona per un semestre ne riceverà in dono 32 pagine.
Chi si abbuona ad un trimestre ne riceverà 24 pagine.
Chi si abbuona per un mese ne riceverà 8 pagine.
Questa musica in regalo verrà spedita subito assieme ai numeri sortiti.
Contro vaglia o francobolli per associazione e numeri di saggio diretti all'Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, Firenze. Si spedisce franco. Verrà pure spedito gratis il programma a chi ne farà domanda con lettera affrancata.

CANDELE STEARICHE DELL'APOLLO
(GERMANIA)
QUALITÀ PIU' FINE CHE SI CONOSCA
Distinta dei prezzi:

Pacchi da N° 4 di grammi		345	L. 1 10
Id. » » 4, 5, 6	»	380	» 1 30
Id. » » 4, 5, 6	»	430	» 1 60
Da Pianoforti di N° 6	»	350	» 1 20

Deposito generale presso la Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze.
N. B. — Si spedisce contro vaglia in provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

GAZZETTA MAGNETICO-SPIRITISTICA
ANNO III.

Pubblicasi in Bologna il 15 e 30 d'ogni mese.
Prezzo d'associazione:
Per l'Italia, anno L. 4 — Per l'Estero, L. 6.
Un numero separato cent. 10.

Si è pubblicata la terza ristampa di 30,000 copie della 1.a e 2.a annata di detta Gazzetta, contenente 12 fogli illustrati con varie figure.

Per l'acquisto dell'intera collezione dirigersi al prof. D'Amico in Bologna, e si spedisce franco di Posta mediante vaglia postale.

Chi invierà un vaglia postale di L. 6 riceverà la 1.a e 2.a annata, e in dono il libro dell'insegnamento degli Spiriti e delle manifestazioni loro di Allan Kardec, più l'associazione alla terza annata, ed una guida pel Magnetismo.

Tutti gli associati possono essere collaboratori e far parte al nostro *Circolo Magnetico-Spiritistico*. — La Direzione: Prof. **Pietro d'Amico** — Bologna, via Venezia, N. 1748.

SOCIETÀ BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI E COMP.
Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone per l'anno serico 1868.

QUARTO ESERCIZIO

Le sottoscrizioni si ricevono sino al 30 aprile 1867 presso il Gerente e presso Cassieri della Società.
Le carature sono di L. **1000** ciascuna. = I pagamenti si fanno in due rate:

L. **300** il 30 aprile prossimo venturo
» **700** il 31 agosto prossimo venturo
Presso i Cassieri: Sigg. *G. Steiner e Figli*, in Bergamo. » *P. Devecchi e C.*, in Milano, via Monte di Pietà, N. 4.

La prima unione dei Soci è chiamata pel giorno 4 maggio p. v. presso la Sede della Società in Bergamo, onde nominare il Consiglio d'Ispezione.

Si spedisce affrancata la copia dello Statuto Sociale a chi ne fa ricerca al Gerente **ENRICO ANDREOSSI** in Bergamo.

IN VIA BELLE DONNE N. 3.

nello stabile ove risiede la Banca del Popolo, si è messo al pubblico incanto una *quantità di mobilie* appartenenti a diverse *distinte famiglie lombarde.*

Coloro a cui necessita mobiliare appartamenti od altro, si approfittino di questa *FAVOREVOLE OCCASIONE*, e recandosi al suddetto locale troveranno certamente mobilie buone, solide e molto migliori delle nuove. Il tutto si vende al migliore offerente ed a pronta valuta.

La detta vendita è aperta dalle ore 9. ant. alle 5 pom.

Sono Invitati

A soddisfare ai proprii impegni con la sottoscritta Ditta i Signori:
ARRIGO TORRI di Livorno, domiciliato a Lione.
C. BARON, Direttore dell'Istituzione Filantropica Italiana, via delle Vigne N. Genova.
Prof. VITO LO FORTE, S. Margherita in Belice.
GIO. PIETRO CAPOTORTO, Modugno (Bari).
H, RAVANNES, 23, Washington Street Grenut George strees. Liverpool (Inghilterra).

N. B. Furono fatte ripetutamente delle proposizioni amichevoli onde evitare tale pubblicità, le quali furono accolte con indifferenza ed assoluto silenzio.

Ditta **A. DANTE FERRONI**
Via Cavour, N. 27, FIRENZE.

Pubblicazioni interessanti
RECENTISSIME

Cappabianca (avv. Antonio). Principii fondamentali della Contabilità generale dello Stato e pratica applicazione di essi all'ordinamento della Contabilità del Regno d'Italia, 1 vol. di pagine 360. Firenze, 1866. L. 1 50.
Il Potere Temporale al cospetto del Tribunale della Verità — letture dedicate al popolo italiano dal dottore Ernesto Pierotti. — Opuscolo di pagine 80, centesimi 80.
Rivista Generale della Palestina antica e moderna. — Cronologia storica — Topografia — Divisioni — Prodotti — Leggende — Tradizioni del Dottore Ermete Pierotti, dedicate a S. M. il Re d'Italia Vittorio Emanuele II, 1 v. in-8 grande di pag. 66. Firenze, 1866. L. 3.
Trattato Teorico-Pratico di spada e sciabola, e varie parate di quest'ultima contro la baionetta e la lancia opera illustrata da 30 figure incise, con ritratto dell'autore, compilata da Cesare Alberto Blengini. 1 vol. di pagine 132. Bologna 1864 . . » 3 50
Poesie spiritiche, Strenna a totale benefizio dei pii istituti Parmensi della Casa di Provvidenza e degli Asili d'Infanzia. 1 volume di pagine 252. Parma 1866 . . » 2 —
Almanacco per tutti *per l'anno 1867.* — Effemeridi; Rivista Politica; Biografie: Rivista Agricola; Statistica; Arti e Industrie; Igiene; Pubblica, Invenzioni e Scoperte; Necrologie ecc. — Compilato per cura del Rag. *Giacomo Sormanni*, pag. 159. . . L. 0 75
Roma e l'Italia *alla partenza delle Truppe Francesi.* — Opuscolo. » 0 70
Africana (L') Romanzo storico di Felice V. — Un vol. di pagine 160. Milano 1866. . . » 1 —
Veglie del Prior Luca. — Veglia XV — Esame e Confessione. Veglia XVI — La vita nuova. Veglia XVII — I preti dell'Alfieri. Un volume di pagine 80. — Firenze, 1866 . . » 1 —
Prigioni e prigionieri nel Regno d'Italia, di F. Bellazzi, deputato al Parlamento. Seconda ediz., 1 vol. in-8 di pag. 168. Firenze, 1866 » 2 50
Chiesa libera in libero Stato. Questioni di diritto pubblico ecclesiastico per il sac. napolit. L. Barbato, 1 v. in-8 di p. 300. Firenze, 1866 » 3 —

Contro vaglia o francobolli all' *Ufficio Generale di Annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono le suddette Opere franche.

Fernet e Melange
DELLA FABBRICA
DI PASQUALE MONTINI DI FABRIANO

Si prendono in ogni ora nella dose d'un cucchiaio da tavola in due cucchiai simili nell'Acqua semplice od Acqua di Seltz, nel Vermut, nel Caffè, a vino buono. Se ne può raddoppiare la dose quando l'effetto non sia pronto.

L'uno e l'altro facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita l'appetito in modo meraviglioso.

Sono efficacissimi nel guarire in poche ore il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione, di febbri intermittenti e di vermi. Sono utili negli sconcerti che precedono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuati dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

I numerosi certificati attestano l'efficacia del suddetto prodotto, si spedisce il Prospetto Franco e Gratis ad ogni richiesta, e si ricevono commissioni all'ingrosso. — Prezzo Mezza Bottiglia L. **2,00** intera Bottiglia L. **3,50**.

Dirigersi all'Agente Commissionario A. Dante Ferroni via Cavour n. 27 Firenze.

La Caféine Meynet è il più sicuro e semplice rimedio contro L'Emicrania, affezioni nevralgiche ecc. — Deposito generale nella Regia farmacia Garneri, in Firenze, via Proconsolo N. 11. ***Prezzo L. 3. 00.***

Tip. dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone.